

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEI COMMERCianti 1901-Data Stampa 6901

Sangalli all'assalto della "fiscocrazia": frena imprese e crescita

«Bisogna dare il giusto riconoscimento al ceto medio, restituire fiducia ai giovani, e stabilire regole chiare ed eque nelle città»

CHIARA DI BENEDETTO
Roma

L'Italia vive «nell'incertezza» e la crescita sul lungo termine «è insufficiente», eppure, nonostante tutto, «c'è la sensazione di potercela fare». È questo il cuore del discorso pronunciato da **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, in occasione dell'assemblea della confederazione tenuta all'auditorium della Conciliazione. All'origine di buona parte dei problemi del Paese, **Sangalli** colloca la «fiscocrazia», il combinato rovinoso di burocrazia e tasse, che frena imprese, investimenti e crescita: «Quando tutto è troppo complicato e troppo costoso, chi rispetta le regole paga per tutti e non ce la fa!». Al Governo, **Sangalli** riserva un piccolo complimento, in particolare per la scelta di seguire certe «linee strategiche», prima fra tutte «il necessario rigore nella gestione dei conti pubblici». Ed è in questa prospettiva che, secondo **Sangalli**, bisogna procedere: «Fiscalità equa e conti pubblici in ordine» sono la ricetta per la crescita economica, soprattutto in un tempo di «continue crisi» come il nostro. Lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel messaggio inviato, sottolinea come la «realità internazionale, sempre più difficile e sfidante, richiede il coraggio di compiere scelte non facili». Di fronte a questa sfida, per il presidente di **Confcommercio**, «i nostri imprenditori stanno dimostrando

una straordinaria capacità di reazione». Per loro, **Sangalli** non chiede «scorciatoie», ma «che la strada sia sgombra». A proposito di fiscalità, uno dei nodi centrali per sbloccare la crescita è «dare il giusto riconoscimento al ceto medio»: secondo il numero uno della Confederazione, sarebbe quindi necessario ridurre l'aliquota Irpef al 33% per i redditi fino a 60mila euro. Sempre guardando ai cittadini, **Sangalli** richiama l'attenzione sulla «crisi di fiducia dei giovani» e sull'emergenza demografica: «Negli anni Ottanta avevamo quasi 25 milioni di giovani sotto i 30 anni. Oggi sono circa 16 milioni», con la propensione alla genitorialità che è sempre più esigua. Tutto questo, per **Sangalli**, causa la diminuzione del numero di imprese, che a sua volta rallenta l'innovazione e la crescita.

Il presidente di **Confcommercio** dedica poi una parte del proprio discorso alle città, «in continua trasformazione, talvolta senza un disegno organico, e con rischi "contrapposti"»: da una parte la desertificazione imprenditoriale; dall'altra, i fenomeni di sfruttamento intensivo come l'affitto breve indiscriminato, «che penalizza le imprese dell'accoglienza e l'equilibrio delle comunità». L'unico modo per reagire, secondo il numero uno di **Confcommercio**, è ristabilire l'ordine, con regole «chiare, stabili ed eque», lavorando sull'agenda urbana europea e sulla politica di coesione. Anche l'energia rimane una priorità per le imprese, con il «nucleare che resta un passaggio decisivo». Ai protagonisti del risiko bancario **Sangalli** lancia un monito: «L'assetto che ne verrà dovrà preservare il risparmio delle famiglie» e garantire la presenza sul territorio. E ai pessimisti rimprovera: «C'è sempre la possibilità che le cose vadano male, ma raccontarci peggio di come siamo è un danno per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Sangalli / Ansa

